

pre in uno stato di inferiorità di fronte agli istriani: che lo scambievole accordo si è imposto contro il nemico comune lo slavo: che questo fu delle Alpi Giulie cioè dalla catena dei Vena e dei Caldera tagliato fuori dalla provincia e che non vi si introdusse che in tempi recenti, poichè al tempo di Carlo Magno v'erano dai provinciali fortissimi lagni contro qualche parziale loro intrusione, come apertamente vedremo nel *Placito del Risano*.

Al tempo della conquista romana, più che 2000 anni fa, Plinio accenna alle popolazioni della regione istriana da Pola a Trieste: " Molti popoli abitano le Alpi, ma sono illustri da Pola a Trieste i Secussi, i Subocrini, i Catali, i Menocaleni ,, (1) Ora alcuni di questi sarebbero di razza celtica: non tutti però, chè nei Giapidi e nei Liburni non stenterei riconoscere popolazioni italiche celtizzate (2).

Riepilogando: L'Istria fino dall'antichità più remota fu abitata da una razza che andò sempre più svolgendo la propria civiltà attraverso le note epoche litica, neolitica, del bronzo e del ferro. Tale razza fu decisamente mediterranea ed italica e si serbò per più secoli immune da altre mescolanze etniche: in questi secoli però conobbe le civiltà più progredite degli euganei e dei veneti prima, degli etruschi poi, dal lato del continente e dal tratto dell'Adriatico superiore, nonchè la micenea dal lato del mare inferiore. Per la sua posizione geografica le invasioni protocelte prima e protoslave poi la sconvolsero assai meno

(1) « Incolae alpium multi populi, sed illustres a Pola ad Tergestis regionem Secusses, Subocrini, Catali, Menocaleni » L. III, cap. XX.

(2) I Liburni infatti si trovano stanziati anche sulla costa orientale italiana da Ancona in giù: e gli Iapidi dell'Istria hanno radice etimologica comune coi Iapigi della penisola Sallentina (Magna Grecia). Adesso non è il caso di dire chi primo di essi si mosse da una costa all'altra, ma è provata la migrazione e la reciprocità delle relazioni etniche dall'una sponda all'altra dell'Adriatico.